

La mascher(in)a della fiducia/sfiducia

03/05/2020

Alessandro Cavalli, Università di Pavia

Cavalli A., *La mascher(in)a della fiducia/sfiducia*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali» OpenLab on Covid-19. DOI: 10.13128/cambio-8882

La situazione è a dir poco drammatica ed ora, quando il virus sembra allontanarsi (peraltro con una lentezza esasperante), vedremo le conseguenze di medio-lungo periodo e c'è il timore che il peggio debba ancora venire. Però, nell'immediato, si possono fare alcune osservazioni/riflessioni sui modi di agire nostri e dei nostri simili che, forse, non sono del tutto inutili. E se qualche lettore pensasse che lo siano, mi scuso in anticipo per il tempo perso, spero sottratto soltanto alla noia di questa reclusione domestica.

Tra i tanti interrogativi sollevati dalla condizione nella quale siamo immersi ce ne è uno che dovremmo sempre porci perché riguarda quella risorsa che bene o male tiene insieme le società umane, vale a dire, la fiducia. Il distanziamento fisico taglia fuori tutti quei gesti attraverso i quali nelle loro relazioni gli esseri umani manifestano (o fingono di manifestare) fiducia reciproca nell'altro: la stretta di mano, l'abbraccio, la pacca sulla spalla. Anche la mimica del volto è seriamente compromessa dall'uso della mascherina, restano gli sguardi, è vero, ma la loro espressività è limitata dalla necessità di nascondere il volto nel quale gli occhi sono incastonati. Insomma, il distanziamento ci priva di molte meta-informazioni che derivano dal linguaggio non verbale e che spesso sono molto utili per interpretare correttamente i messaggi del linguaggio verbale. La maschera serve per nascondersi o, se non altro, per apparire diversi da quelli che si è. E' una potente metafora che da Simmel a Goffman, e anche a Pizzorno (passando ovviamente per Pirandello) spiega le metamorfosi delle persone quando si trovano a recitare ruoli diversi di fronte a pubblici diversi. Nel Carnevale la maschera autorizza a sospendere, nascondendola, la propria identità. Ma è una sospensione temporanea. Adesso la mascher(in)a la dovremo indossare per un pezzo e non sarà un Carnevale prolungato.

Nel contesto della pandemia la mascherina accentua, per così dire, una dimensione di ambiguità, ambiguità che deriva dalle funzioni coerenti o contrapposte che può svolgere: può proteggere il soggetto che la indossa dal contagio nell'incontro con uno o più Alter, può proteggere Alter dal soggetto (mascherato) portatore di contagio. Vi sono poi anche mascherine bi-funzionali che proteggono contemporaneamente sia Ego che Alter.

Il problema è che non sappiamo se il soggetto sappia con esattezza quale mascherina porta e quale significato attribuisca al portare la mascherina. Nella popolazione c'è, penso, non poca confusione e le spiegazioni degli esperti che si trovano sui giornali e sul web non riescono a diradarla. Si possono fare tanti casi diversi.

Uno, Ego è convinto (magari non proprio del tutto, ma abbastanza) che la mascherina che porta serve a proteggersi dal contagio, questa convinzione lo rassicura (almeno un poco) e rafforza la fiducia in sé di potersi difendere e mantenersi sano. C'è poco da fare, la paura di essere, o di diventare, contagiati esiste, il virus birichino si nasconde senza dare segnali della sua presenza. Quando incontra un Alter “mascherato”, Ego non si inquieta, perché pensa che Alter sia una persona come lui, che ci tiene alla sua salute. Se ha sufficiente fiducia in sé avrà anche fiducia in Alter. Portare la mascherina ha un, seppur tenue, effetto rassicurante.

Uno bis. Se però Alter non è mascherato, Ego penserà che sia un incosciente, che non sappia proteggere se stesso e quindi piuttosto inaffidabile. La mascherina che serve per proteggersi è una mascherina che potremmo chiamare “egoistica”: se Alter la porta anche lui, “bene per lui”, se non la porta “peggio per lui”.

Due. Ego però può essere consapevole che la mascherina che indossa serve soprattutto a proteggere gli altri piuttosto che sé stesso, che sia cioè una mascherina altruistica. Ego infatti può essere contagioso senza saperlo (il covid 19 è veramente molto subdolo, può essere trasmesso sia da un farabutto che sa di essere contagiato ma circola liberamente, sia da chi è contagiato senza sintomi o dove i sintomi non si sono ancora manifestati). Se Ego incontra un Alter altrettanto “mascherato”, sarà rassicurato perché penserà che Alter sia, come lui, una persona che si prende cura della salute altrui, la sua fiducia in Alter sarà intatta o rafforzata.

Anche in questo caso però c'è un Due bis, perché Alter può circolare non mascherato. Per Ego, Alter sarà una persona da cui tenersi alla larga, se non addirittura un pericoloso “untore” che mette in pericolo la salute pubblica. Alter, però, può essere un giovane spavaldo, sicuro della sua invincibilità, convinto che la mascherina serve solo a proteggere se stessi e non gli altri e quindi di non averne affatto bisogno. Ma Alter può anche sapere che la mascherina serve per proteggere il prossimo, ma decidere di non portarla per non conformismo, per non accodarsi al gregge, magari anche vergognandosi un poco. Poiché, come ho accennato, le mascherine possono essere di tre tipi e ogni Ego e ogni Alter possono pensare di indossare quella di un tipo e non di un altro, le combinazioni possibili sono veramente molte ed ogni combinazione può rafforzare o indebolire la fiducia reciproca. E anche la fiducia nelle istituzioni può venir meno, non solo quando non ci sono abbastanza mascherine per tutti, come nella prima fase della pandemia, ma anche quando l'informazione non è riuscita a creare sufficiente chiarezza nella testa della gente sui vari tipi di mascherine e sulle loro funzioni.

A me, lo dico francamente, la mascherina non piace perché mi appanna gli occhiali, ma la porto lo stesso, un po' per rispetto degli altri, un po' perché se tutti la portano ha un effetto rassicurante anche per me, un po' perché non sono tra coloro che sospettano sistematicamente delle prescrizioni che vengono dall'alto.

L'interazione è impoverita perché si è messa tra parentesi la fisicità del rapporto face-to-face, ma se serve a ridurre la probabilità del contagio, a rafforzare la fiducia in sé, negli altri e nelle istituzioni, anche la mascherina diventa un bene collettivo, anche se con un alone di ambiguità.